

Venerdì 3 gennaio 1997

Spettacoli

l'Unità 2 pagina 7

NOVITÀ. Radorai alla riscossa. A Gambarotta un nuovo programma

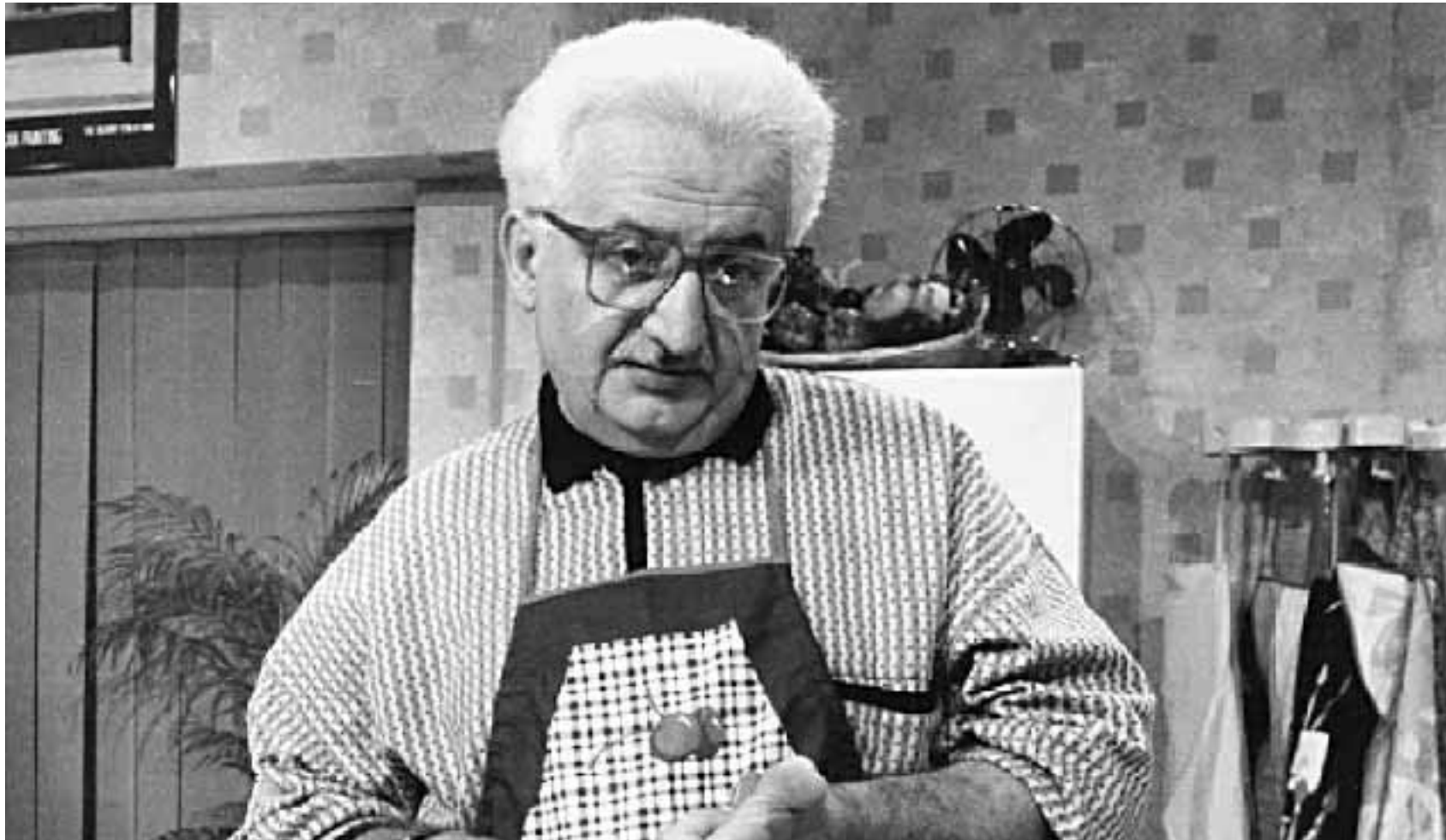
Con Voglino la radio cambia volto

MILANO. La radio promette bene. Un po' perché c'è un ritorno di fiamma da parte del pubblico, un po' perché c'è Bruno Voglino, con la sua lunga esperienza di varietà televisiva, che oggi lavora alla caccia di idee e personaggi radiofonici. Anche se, si capisce, il suo cuore batte sempre per il video, dove tutti si augurano che possa tornare al più presto. Per intanto se ne giova la radio, che ha riconquistato ai suoi microfoni donna Raffai nella mattinata della prima rete, mentre sulla seconda non ci sono problemi finché imperverrà il *Ruggito del coniglio*, il più strepitoso programma della stagione, che ha solo un difetto: i suoi conduttori (Antonello Dose e Marco Presta) sono troppo corteggiati dalla tv. Li vuole Minoli per la sua fascia presera, li vuole addirittura Celentano, come interlocutori o come autori, per il suo programma (*Il conduttore*) che debutterà dopo Pasqua.

Intanto tornano sul fronte del mezzogiorno le colonne Garrani e Mirabella, bravissimi a suggestionare il pubblico con la voce, più ancora che ad apparire in tv. Anche se non amano certo sentirselo dire. Il problema grosso per Radiodue è il pomeriggio, dove avverranno, si spera, i cambiamenti maggiori nel '97. Debutteranno come *Single* Bruno Gambarotta e Luciana Littizzetto, di cui parliamo a parte. E soprattutto si dovrà affermare quella che Voglino definisce una «presenza militante» nel campo della musica. Qualche nome già c'è (Mixio, per esempio), altri verranno a fare da ponte lanciato sul tardo pomeriggio, dove imperverranno con la loro «trasmissione di movimento» gli sperimentati Cirri e Ferrentino.

Ma ci sono altri spazi da rinforzare, magari tornando all'antico, ma con artisti nuovi. Per esempio Paolo Villaggio, che nuovo non è, ma grandissimo sì. E potrebbe essere disponibile per il varietà della domenica mattina da Milano, dove è impegnato con il Piccolo. Mentre, tra tanti ritorni e nuovi acquisti, si registrano anche alcuni passaggi di fronte. Come quello (per la verità non volontario), di Oliviero Beha, che ha perso (per contratto scaduto e non rinnovato dall'azienda) il suo spazio in Radorai e ha debuttato su RTL con la sua vecchia maschera di vendicatore dei torii pubblici. Oltretutto trasportare sulle onde della radio privata il segno di Zorro, Beha intende anche ritagliarsi pillole di notiziario sparse nel palinsesto. Cosicché *Radiozorro* trasloca, ma si allarga e cambia numero di telefono. Al posto del vecchio 3131, d'ora in avanti ci sarà il 6262.

Sul fronte delle altre radio private sicuramente le novità non mancheranno, ma l'unica di cui siamo sicuri riguarda il ritorno su Radio 105 di *Codice Rap*, con Paolo Maldini. □ M.N.O.



Bruno Gambarotta, in basso Antonello Dose e Marco Presta, conduttori del «Ruggito del coniglio», di Radiodue Rai

Bruno, «single» in coppia

Bruno Gambarotta, anziano Rai e oggi pensionato, in questo 1997 si dividerà tra radio e tv. Ai microfoni di Radiodue approderà tra qualche giorno con *Single*, nuova trasmissione condotta in coppia con Luciana Littizzetto, popolare «Sabri» dei varietà di Raitre. Mentre per Pasqua sarà sugli schermi di Raiuno insieme ad Adriano Celentano (*Il conduttore*) nei panni già indossati di cameriere-cerimoniere.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Bruno Gambarotta, già anziano Rai e oggi pensionato, ne combina fortunatamente di tutti i colori. Scrive irresistibili romanzi gialli (ambientati a Torino), interpreta spettacoli teatrali e si prepara anche a tornare in video al fianco di Adriano Celentano, che lo vuole nei panni, ormai mitici, di cameriere-cerimoniere. Ma, siccome è un grande snob, Gambarotta al momento lavora soprattutto per la radio, il mezzo che realizza, senza che i giornali se ne accorgano, i sogni nel cassetto della televisione.

Dunque il nuovo programma radiofonico si intitola *Single* e partirà tra poco in diretta nel pomeriggio di Radiodue, per la regia di Carlo Aluffi, che è coautore insieme a Luciana Littizzetto. E, siccome il titolo dice «single», la conduzione è di coppia: Gambarotta e Littizzetto uniti nella lotta alla radio di (finto) servizio. Lui, che in realtà single non è, ma vorrebbe ardentemente tornare ad esserlo. Lei, che è realmente single, ma vorrebbe tanto essere in coppia. E ascoltatori complici che telefonano

e mandano fax. «Aiutiamo quelli che sono in casa a fare i lavori», spiega Gambarotta, «intanto parliamo anche tra noi due e interpretiamo uno sceneggiato scritto da Beppe Tosco. Per esempio saremo i protagonisti di *X-Files*».

Niente meno. E Luciana Littizzetto farà anche «Minchia Sabri» e la signorina vogliosa di CL, personaggi che abbiamo conosciuto in tv. Più tutto quello che le verrà in mente di interpretare, accanto all'imperturbabile e imperturbato Gambarotta. Il quale dice di amare principalmente la radio, anche se la trova molto difficile. Mentre in tv gli piace stare ai margini perché si ha più libertà. «Il conduttore ha una serie di incombenze di servizio da espletare, ma la spalla se la gioca come vuole. L'ho capito facendo la spalla ad Adriano, che va in tv molto raramente ed è subito evento. Io rispetto i suoi tempi e soprattutto i suoi spazi. Ho imparato che Adriano patisce la prosimità fisica. È una sua caratteri-

stica anche nella vita: se si sente la gente addosso, tende a scappare. È uomo di grandi spazi e appena ti avvicini, lui si allontana. Se fa una pausa non devi riempirla».

E dopo questa lezione di antropologia dei Molleggiati, torniamo all'amatissima radio, che invece non consente silenzi. E neanche spazi, del resto. Ma almeno evita le conferenze stampa, i riflettori e consente di partire sottotono, portare le necessarie modifiche e deflagrare piano piano. Perché, come dice Gambarotta, «per la radio ci vogliono dei culi di pietra. È un mezzo vecchio e molto sedimentato e parcellizzato. Quando Arbore, insediandosi come direttore dei programmi, disse: non starò mai dietro una scrivania, all'interno si sono scatenate le più diverse reazioni. Gente che era abituata da sempre alla sua routine, è stata presa dal panico. È andata come è andata, purtroppo. Io comunque penso che ad Arbore non bisogna dare scriverie, ma un suo spazio perché faccia quello che vuole». Così parla il critico radiofonico. Infatti alle già citate attività di Gambarotta va aggiunta quella di censore della radio sul *Venerdì di Repubblica*. Problemi di incompatibilità tra la funzione artistica e quella critica? Macché, risponde Gambarotta «C'è anche Enrico Vaime che fa l'autore, il conduttore e anche il censore di tv. E poi sul *Venerdì* prima avevo una pagina intera da riempire, ma ora mi si sono ristrette la righe».



Gli ascolti sono in crescita e ritorna la pubblicità

La radio ha il vento in poppa. Crescono gli ascolti e crescono gli investimenti pubblicitari. Non si può dire che cresca allo stesso ritmo anche la creatività, ma certamente l'encefalogramma non è piatto come quello della tv. Gli ascolti del terzo bimestre 1996, certificati da Auditrad, testimoniano un aumento globale verificabile anche antenna per antenna. Sono stimati 35.536.000 gli ascoltatori della radio nel giorno medio e 42.331.000 quelli nei 7 giorni della settimana. Sono dunque molto più numerosi di quelli che si piazzano quotidianamente davanti al video e che, solo in casi eccezionali



raggiungono i 30 milioni. Degli ascoltatori nel giorno medio 8.796.000 seguono Radiouno, 6.397.000 seguono Radiodue e 1.926.000 Radiotre, con un incremento per tutte e tre le emittenti Rai. Crescono anche le private, tra le quali le prime tre risultano essere, sempre nel giorno medio, Radio Dimensione Suono (con 4.778.000 ascoltatori), Radio DeeJay Network (4.501.000) e Radio Italia solo musica italiana (3.928.000). Seguono, in classifica, RTL 102, Radio 105 Network, Radio Lattemiele, Radio Capital, Radio Maria, Radio Italia Network e Radio Kiss Kiss. Aumentano anche gli investimenti pubblicitari, anche se l'incremento più vistoso, un vero balzo, si è verificato nel '95: per Radorai esso ha infatti portato gli introiti da 110 miliardi ('94) a 139. E nel '96 dovrebbe essere stata superata la boa dei 140 miliardi, visto che a fine settembre si era già arrivati a 102. Le radio private, invece, dovrebbero sicuramente superare i 150, dato che a fine settembre vantavano già un portafoglio di 120 miliardi. □ M.N.O.

BIENNALE DI MONACO

Voci elettroniche dall'oceano del pianeta Solaris

PAOLO PETAZZI

MONACO. La quinta edizione della Biennale di Monaco, il festival per il nuovo teatro musicale fondato da Hans Werner Henze e attualmente da lui diretto con Peter Ruzicka, quest'anno propone in due fasi quattro novità con numerose repliche e riprese in altre città. Dopo gli spettacoli dello scorso maggio la seconda fase presenta *Solaris* di Michael Obst (nato a Francoforte nel 1955) e *The Mother of Black-Winged Dreams* («La madre dei sogni dalle ali nere») della polacca Hanna Kulenty (nata nel 1961), entrambe accolte con successo da un pubblico numeroso.

Michael Obst ha compiuto egli stesso la difficile e schematica (forse inevitabilmente) riduzione a libretto del romanzo omonimo di Stanislaw Lem cui si è ispirato, venticinque anni fa, anche Andrej Tarkovskij per il film *Solaris*, un testo la cui densità di significati va molto oltre il genere fantascientifico. Nella stazione spaziale dove si studia il pianeta Solaris i tentativi di penetrare il mistero dell'intelligenza dell'oceano che lo circonda portano ad avvenimenti sconvolgenti: ognuno degli scienziati incontra (come essere vivente, non come fantasma) una persona che è la proiezione del senso di colpa che gli si annida nel profondo della coscienza. Così Kelvin rivive l'amore per Harey, che anni prima si era uccisa per lui, e che alla fine scomparirà una seconda volta, dopo aver capito di quale natura è la propria nuova esistenza.

Nella ricerca di Obst è centrale l'indagine sul rapporto tra musica strumentale (qui i dieci strumenti dell'ottimo Xsemble di Monaco) e musica elettronica (elaborata a Parigi all'Ircam): il compositore riesce ad evocare una materia sonora capace di creare una sottile inquietudine evitando effetti troppo facili, fa uso liberamente di vocaboli diversi, spesso dei maestri del Novecento storico, soprattutto nella vocalità che, se si prescinde da qualche riuscito accento lirico di Harey, è l'aspetto più debole della partitura. Funzionale l'allestimento, coprodotto con il teatro di Magdeburgo, con scene di E. Matthies e la regia di Anja Sändermann; dirige bene Peter Rundel con una valida compagnia di canto.

Una drammaturgia di natura completamente diversa propone Hanna Kulenty che, con la collaborazione di Paul Goodman come librettista, è partita dalla musica già composta mettendo in scena un caso di schizofrenia, le multiple personalità in cui si frantuma la coscienza di Clara. La musica della Kulenty (che dopo gli studi in Polonia è stata allieva di Andriessen ad Amsterdam) si basa sulla ripetizione e sviluppo di vocaboli elementari, con una tecnica più sottile e un poco più varia in confronto ai «minimalisti» americani, ai quali peraltro è accomunata dalla ricerca di immediatezza e dal rischio di una eccessiva semplificazione. La vocalità (finora rarissima nel catalogo della musicista polacca) non cerca uno specifico rapporto con il testo, che è costruito con procedimenti affini a quelli musicali, con brevi frasi ripetute. Non c'è una vicenda, ma una serie di situazioni non realistiche con una conclusione aperta. La scena di Christian Schmidt propone gli alienati luoghi comuni di una casetta piccolo-borghese, un cui per un'ora e mezza assistiamo ai pensieri, alle paure, alle angosce e alle ossessioni di cinque figure femminili, Clara e quattro aspetti della sua coscienza divisa, con interventi di una detestabile figura maschile. La coerenza della concezione è innegabile, ma la ricerca di una frammentata varietà di archi espressivi di cui parla la Kulenty sembra risolversi nella noia di un vuoto alienato, non so fino a che punto intenzionale. Efficace l'allestimento coprodotto con l'Opera di Amburgo (da cui provengono i sette strumentisti) per la regia di Claus Guth. Persuasiva la compagnia di canto e la direzione di Paul Weigold.

L'Africa nel jazz

A night in Tunisia

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire **l'Unità**



A NIGHT IN TUNISIA
ATIREGIN
AFRICA
SAFARI
CARAVAN
NEW AFRICAN BLUES
BLACK & TAN FANTASY
NEFERTITI
WHERE FLAMINGOS FLY
DAAHOUD
BLACK DIAMOND
SAD AFRIKA

JAZZ l'Unità